

**Presentata la lista dei testimoni
Marra a processo, mossa a sorpresa
«Raggi venga in aula a difendermi»**

**Michela Allegri
e Valentina Errante**

Se per vendetta o per amor di verità è difficile dirlo. Di sicuro, la mossa di Raffaele Marra di citare anche la sindaca Virginia Raggi nella lista dei 23 testimoni a sua difesa è giunta a sorpresa.
A pag. 15

Marra, mossa al processo: Raggi venga a difendermi

►L'ex capo del Personale del Campidoglio chiama a testimoniare in aula la sindaca ►È imputato per una mazzetta da 367mila euro ricevuta dall'immobiliarista Scarpellini

IL CASO

**I LEGALI DEL DIRIGENTE
HANNO CONVOCATO
ANCHE DIRIGENTI
COMUNALI DELLE
PRECEDENTI GIUNTE
ALEMANNO E MARINO**

ROMA Se per vendetta o per amor di verità è difficile dirlo. Di sicuro, la mossa di Raffaele Marra di citare anche la sindaca Virginia Raggi nella lista dei 23 testimoni a sua difesa nel processo che lo vede imputato per corruzione, per una maxi tangente da 367mila euro ricevuta dall'immobiliarista Sergio Scarpellini, è destinata a minare la difficile serenità raggiunta dal Campidoglio dopo mesi di turbolenze. L'ex dirigente, nell'atto di citazione depositato nei giorni scorsi alla pm Barbara Zuin, tira in ballo dunque anche la grillina. La prima cittadina è stata interpellata affinché testimoni «dell'attività professionale svolta durante la consiliatura» e riferisca di «eventuali interessamenti da parte dell'imputato in favore di Scarpellini», si legge nel documento firmato dai legali di Marra, gli avvocati Francesco Scacchi e Fabrizio Merluzzi. Inoltre, l'ex finanziere chiede a Raggi di riferire ai giudici che fu lei ad avergli chiesto «espressamente di rientrare

dall'aspettativa» subito dopo aver raggiunto il gradino più alto del Campidoglio, e che lui si rese disponibile a fare un passo indietro «sin dai primi attacchi della stampa conseguenti alla nomina a vicecapo di gabinetto».

CONFLITTO D'INTERESSI

Quello che la pentastellata bollò subito dopo l'arresto dello scorso dicembre come «uno dei 23mila dipendenti del Comune», continua quindi ad agitare le acque dell'amministrazione. «Virginia» e «Raffaele», due dei «quattro amici al bar», come dal nome della chat che condividevano con Salvatore Romeo e Daniele Frongia, sono anche entrambi indagati per la vicenda delle nomine capitoline, in particolare per la promozione raggiunta dal fratello di Marra, Renato. Per evitare un conflitto d'interessi, quindi, il mandato di costituzione di parte civile nel processo che prenderà il via giovedì prossimo è stato firmato dal vicesindaco Luca Bergamo e non da Raggi. Per completare la procedura - ma c'è tempo fino alla mattina della prima udienza - serve anche un atto formale siglato dal capo del dipartimento per il quale Marra ha lavorato in questi anni in Campidoglio. Al momento, però, sia alle Partecipate, sia al Patrimonio si sono rifiutati. L'ultima parola, per evitare un ulteriore pasticcio, spetterà al direttore gene-

rale Franco Giampaolletti.

LA LISTA

Nella «lista Marra» non c'è solo Raggi, ma altri 22 nomi. Dirigenti comunali che vanno dall'epoca Alemanno a quella Marino fino ad arrivare all'attuale. Compare l'ex vicesindaco Luigi Nieri, a cui verrà chiesto di «riferire degli incontri avvenuti nei primi mesi del 2014 con Marra», durante i quali gli avrebbe «consigliato di mettersi in aspettativa per seguire il dottorato di ricerca vinto presso l'università di Salerno». In aula saranno convocati anche Luigi Maggio, attuale direttore al Commercio del Comune di Roma e in precedenza direttore del Patrimonio sempre nella giunta Raggi, e il direttore generale della municipalizzata dei rifiuti in carica nel 2013. Nell'elenco a difesa compaiono anche le dirigenti capitoline Clorinda Aceti e Luisa Zambrini, entrambe del dipartimento Patrimonio, del quale Marra è stato a capo fino al 2009. Dovrebbero



testimoniare «sui contratti di affitto degli immobili di Scarpellini» e sui «contratti di locazione fra il Comune e le società dell'imprenditore». E ancora: Enrico Stravato e Annamaria Graziano, alla guida dell'Urbanista rispettivamente con Alemanno e con il commissario Francesco Paolo Tronca, Luigi Fucito, capo di gabinetto dell'ex sindaco Marino, e Antonella Caprioli, direttore delle Risorse umane durante la giunta dem. Gli ultimi due dovrebbero raccontare della «marginalizzazione del ruolo di Marra». Sul banco dei testi, anche il figlio di Scarpellini e la moglie di Marra, Chiara Perico, alla quale l'imprenditore avrebbe intestato gli assegni che, per l'accusa, sarebbero il prezzo della corruzione e che sono stati utilizzati per comprare un lussuoso appartamento in via dei Prati Fiscali.

**Michela Allegri
Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele e il cronista citazione con autogol

Nella lista dei testimoni presentata da Raffaele Marra c'è anche un ex giornalista de *Il Messaggero*, Claudio Marincola, da lui chiamato nell'estate scorsa «per poter offrire e documentare la propria versione dei fatti e ottenere un articolo a sua difesa». Ma quel risultato Marra non l'ha mai ottenuto. L'ex dirigente del Comune, nei suoi maldestri tentativi dell'estate 2016 sbagliò numero e si rivolse anche ad un altro nostro cronista. E non ottenne, né prima né dopo, alcun «articolo a sua difesa». Perché questo giornale, dimostrando ancora una volta di non essere minimamente condizionabile, con il rigore di sempre continuò a denunciare le criticità del Gabinetto del Campidoglio. Insomma, quello di Marra si rivela l'ennesimo autogol. Eppure avrebbe dovuto saperlo: con noi neanche ci provano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA